

**Pedagogy of Hope for Global Social Justice.
Sustainable Futures for People and the Planet,
Massimiliano Tarozzi e Douglas Bourn,
Londra, Bloomsbury, 2024**

Federica Tagliavini
Dottoressa Magistrale
Università di Trento

Pedagogy of Hope for Global Social Justice, in italiano *Pedagogia della speranza per una giustizia sociale globale*, è un libro collettaneo che discute la necessità di educare alla speranza, di immaginare futuri diversi e sostenibili per le persone e per il Pianeta, in un quadro più ampio legato al ruolo dell'educazione nella costruzione di una cittadinanza globale e di giustizia sociale. Come suggerito scherzosamente da uno degli editor del libro, il titolo del volume è stato preso in prestito dall'ultima opera di Paulo Freire, famoso educatore e pedagogista brasiliano, portavoce dell'educazione popolare in una realtà di oppressori e oppressi. A trent'anni dalla pubblicazione dell'opera di Freire, *Pedagogy of Hope for Global Social Justice* si pone l'obiettivo di discutere il tema di educare alla speranza in una realtà contemporanea molto diversa dal 1992, una realtà caratterizzata da numerose sfide globali interconnesse – come la recente pandemia di Covid-19, le crisi economiche, l'instabilità politica e il cambiamento climatico – per cui è richiesto uno sforzo collettivo e non più la sola risposta di singoli attori statali. Seppur con un carattere nuovo, queste sfide contemporanee emergono da idee e modelli di sviluppo obsoleti basati sull'estrazione, lo sfruttamento delle persone e la distruzione dell'ambiente, aumentando il divario sociale tra cittadini e territori.

Partendo da questo contesto, *Pedagogia della speranza* si rivolge alle nuove generazioni, che ereditano un mondo, un sistema complesso e problematico, apparentemente inesorabilmente orientato ad un futuro individualista e diseguale. Le persone che ogni giorno sono immerse tra notizie fataliste, informazioni discordanti e immagini preoccupanti vivono una quotidianità alienante, che rende pressoché impossibile l'esercizio di immaginare futuri alternativi e diversi, dove le sfide globali possono essere affrontate per creare nuove realtà inclusive ed eque. L'attenzione di questo libro è volta a contrastare quel realismo cinico che nasce dalla razionalità e che ci spinge necessariamente ad accettare la realtà come data e ontologicamente imm modificabile, tramite la pedagogia della speranza, un approccio educativo con una prospettiva globale, ottimista ma non naïve, utopistico ma critico, orientato ad una trasformazione sociale, in grado di rompere il fatalismo della modernità.

I termini speranza, utopia e ottimismo guidano lo scorrere dei capitoli, ma è importante sottolineare che ciascuna parola assume un significato del tutto suo all'interno del volume. La parola speranza è radicale, perché presuppone un processo cognitivo e politico che spinge ad immaginare cosa può essere trasformato. L'ottimismo non è invece un semplice tentativo di evadere dalla realtà, quanto più una prospettiva che nasce dal sapere che esistono svariate possibilità. Infine, l'utopia è uno scenario possibile che si crea da una presa di coscienza nei confronti di un presente intollerabile perché è pervaso da oppressione ed ingiustizia. La speranza critica, o *critical hope* come viene definita nel testo, rappresenta invece il mezzo del cambiamento. La combinazione di speranza, utopia e ottimismo crea una prospettiva critica e globale, ritenuta fondamentale per un tipo di insegnamento trasformativo e che stimoli il processo sociale.

Pedagogy of hope for global social justice è un libro che raccoglie 14 contributi. I temi della cittadinanza globale, giustizia globale, sviluppo sostenibile e uguaglianza rappresentano il *fil rouge* tra studi che presentano metodologie e approcci molto differenti tra di loro. Per guidare il lettore, il libro è diviso in tre diverse sezioni, ciascuna con un suo specifico obiettivo. La prima sezione, intitolata *Conceptualizing hope and global justice* è dedicata ad approfondire le prospettive teoriche e i dibattiti intorno ai temi quali l'utopia, la speranza, la cittadinanza globale e l'eco pedagogia. Nel capitolo 2, Manuela Mesa svolge un ottimo lavoro nel cercare di costruire e decostruire il significato del concetto di cittadinanza globale alla luce della pandemia da Covid-19. Riconoscendo l'interconnessione tra le sfide locali e le lotte globali, Mesa suggerisce di costituire una collettività globale tramite la costruzione di una conoscenza che sia collettiva, dove viene dato spazio a saperi indigeni e dei gruppi di minoranze, anche di genere.

La seconda sezione, dal titolo *Global perspectives on global social justice*, cerca di declinare un concetto che nasce dalla cultura occidentale – quello di giustizia sociale globale più in generale e di educazione alla cittadinanza globale nello specifico – in contesti globali, presentando esempi dall'Africa Sub-Sahariana, dall'America del nord, dall'Australia, il Brasile, la Cina e l'Europa. Questa sezione ha il compito di presentare narrative diverse, delocalizzate, che raccontano di una concettualizzazione di cittadinanza globale connessa a culture e territori. Ne è un esempio il capitolo 7, dove Jun Teng e Yuxuan Gong cercano di rispondere alla domanda: come interpretare il concetto di cittadinanza globale nel contesto cinese? Utilizzando elementi presenti nella tradizione Taoista, gli autori ricollegano gli elementi particolaristici della visione cinese alla tendenza universale della cittadinanza globale, considerandoli come Yin e Yang.

La terza e ultima sezione, intitolata *Applying global social justice*, presenta degli esempi pratici di applicazione dell'insegnamento alla giustizia sociale globale in diversi contesti di studio. Molti dei capitoli in questa sezione si concentrano sull'educazione agli educatori, che spesso lamentano una mancanza di fondi, un generale disinteresse delle istituzioni educative al tema della giustizia globale e uno scarso accesso ai corsi di formazione. Frances Hunt e Nicole Blum trattano nel dettaglio questo tema nel capitolo 12, studiando qualitativamente la propensione a educare alla speranza di un gruppo di insegnanti che ha preso parte ad un MOOC, un corso di formazione online.

In conclusione, *Pedagogy of hope for global social justice* è un libro particolarmente adatto per gli educatori, il personale degli istituti educativi, i membri delle organizzazioni della società civile e tutti coloro che hanno un ruolo attivo nell'insegnare ad immaginare futuri e realtà diverse, costruite tramite un processo inclusivo e collettivo. In questo senso, educare alla speranza è un invito al cambiamento, per una trasformazione sociale equa e giusta.